

## Luzzatto non aderisce Tullia Zevi invece sì

ROMA Il Grande Diggiuno indetto dal Papa contro la guerra in Iraq? Solo una grande «manifestazione emotiva» che non si tradurrà in «proposta politica». Il Presidente delle Comunità Ebraiche in Italia, Amos Luzzatto, fa sapere che oggi non aderirà affatto alla manifestazione voluta da Wojtyła. «Francamente non

so come un diggiuno di 24 ore possa influenzare gli eventi. Non so come una manifestazione corale come questa possa essere incisiva», spiega Luzzatto. «Ma con questo io non dico viva la guerra. Perché sarei incosciente. Il punto è trovare un sistema efficace per domare Saddam (che è un criminale) ma che non sia una azione militare. Perché questa opzione, a mio parere, finirà per infiammare tutto il Medio Oriente. E la vittima finirà per essere Israele». Contrariamente a Tullia Zevi che ha fatto sapere che aderirà alla manifestazione, Luzzatto «non digiunerà. Non sono abituato a partecipare ad azioni simili».



## La preghiera del Pontefice in diretta oggi su Stream

ROMA Il discorso di Giovanni Paolo II in occasione della Giornata Mondiale del diggiuno e della preghiera per la pace sarà trasmesso in diretta da «Stream News» dalla Basilica di Santa Sabina all'Aventino. Il canale d'informazione della pay tv si collegherà alle 17,05 con il Centro Televisivo Vaticano per seguire il rito d'inizio Quaresima della benedizione e

della imposizione delle ceneri. Si collegherà con la Basilica romana a partire dalle 17.05. «Stream News», canale satellitare pay tv, trasmette anche via etere attraverso un consorzio di emittenti regionali in chiaro formato da: Quarta Rete TV (Piemonte), Primocanale (Liguria), Nuova Antenna Tre (Lombardia), Nuova Rete (Rete8 Bologna), Canale10 C.T.G. (Toscana), T9 (Lazio), Teleggi (Campania), Telenorba (Puglia), Antenna Sicilia (Catania), Videolina - TCS (Cagliari), Antenna Tre Nord-Est (Veneto), TV Centro Marche (Marche), Telespazio (Calabria), Rete8 (Abruzzo), Telequattro (Trieste), TCA (Trentino), Umbria TV, Teleducato (Emilia Romagna), Espanione TV, Telesettelaghi.

# Digiuno in nome del Papa e della pace

Moltissime le adesioni alla giornata odierna. Anche quella dell'ambasciatore Usa presso la Santa Sede

Roberto Monteforte

CITTÀ DEL VATICANO Oggi, mercoledì delle Ceneri, è la giornata del diggiuno per la pace e della speranza che la diplomazia possa bloccare la via delle armi in Iraq e in Terra Santa. Giovanni Paolo II ha invitato alla preghiera e al diggiuno e la risposta si annuncia straordinaria. In tutto il mondo, non soltanto in Italia, cattolici, esponenti delle altre chiese cristiane, insieme ad islamici, buddisti, a religiosi di altre confessioni e a tanti laici che non si riconoscono in nessuna fede, si sono mobilitati e hanno risposto all'appello del pontefice per dire no alla guerra in Iraq.

È il popolo della pace che si stringe accanto al suo più convinto interprete. Lo si vedrà oggi a piazza san Pietro alle ore 12, dove si sono date appuntamento le sigle più diverse del pacifismo italiano attorno alla bandiera con i colori della pace della marcia di Assisi, un drappo grande 150 metri quadrati che verrà spiegato sotto le finestre del Papa. Ci saranno Legambiente, Focsv, Peacelink, Manite-se, Cipsi, Arci, Pax Christi, Cgil, Fiom, Cisl, Ics, Banca Etica, Fivol, per citarne soltanto alcuni. E poi nel pomeriggio, durante la tradizionale liturgia del mercoledì delle Ceneri che quest'anno sarà una corale preghiera per chiedere a Dio il dono della pace. Giovanni Paolo II presiederà il rito delle ceneri nella basilica di Santa Sabina, all'Aventino. Come ogni anno, prima della celebrazione, una processione composta da vescovi, cardinali, monaci benedettini di sant'Anselmo e i domenicani di Santa Sabina giungerà nell'antica chiesa per la messa.

Quasi contemporaneamente i Ds della capitale annunciano una fiaccolata per la pace che partirà da piazza Campo dei Fiori alla quale parteciperanno il segretario nazionale Ds, Piero Fassino e il sindaco di Roma Walter Veltroni. Ma anche in altre città sono previste marce e manifestazioni. A Firenze ci sarà anche l'arcivescovo di Firenze, mons. Ennio Antonelli, alla fiaccolata per la pace promossa da Cgil, Cisl e Uil, vi ha aderito la regione Toscana, Provincia e Comune e altri ventidue comuni della provincia, associazioni, movimenti politici e esponenti di altre confessioni religiose. Almeno 10 mila persone sono attese in corteo questa sera in occasione della fiaccolata per la pace promossa a Livorno. Anche in Veneto si ter-

ranno fiaccolate e presidi per la pace promossi dalla Cgil che oggi consegnerà al Patriarca di Venezia, mons. Scola un documento di adesione del sindacato all'appello papale. Anche i metalmeccanici della Fiom dicono sì all'iniziativa di Giovanni Paolo II.

Il diggiuno è una scelta individuale, ma sono molte e significative le adesioni «pubbliche» all'appello del pontefice lanciato nell'Angelus del 23 febbraio. Anche l'ambasciatore degli Stati Uniti presso la Santa Sede, Jim Nicholson, ha deciso di raccogliere l'invito del Papa per la pace e a diggiunare. A rivelarlo è stato lui stesso, intervenendo alla trasmissione «Omnibus» trasmessa da «La Sette». «Certo che digiunerò - ha detto - e digiunerò per tutto il periodo: ho messo da parte soprattutto i dolci, di cui sono ghiotto, il pane, tutte cose che apprezzo tantissimo della cucina italiana. E tra l'altro anche i miei sigari». L'ambasciatore statunitense - che non esclude un possibile incontro tra Giovanni Paolo II e il presidente Bush - riconosce al Santo Padre un ruolo «estremamente importante in questa situazione, un ruolo di pace e di fede». «Non ha altre intenzioni, non ha nessuna aspirazione politica, eco-



Giovanni Paolo II durante un'udienza in Vaticano

nomica, territoriale; lui vuole soltanto la pace» riconosce Nicholson, per il quale il Papa «vuole la libertà e questo è anche lo stesso programma degli Stati Uniti».

Tra i «politici» si registrano compatte le adesioni del «centro sinistra». Molto più articolate sono le posizio-

ne nel Polo di centro destra. Hanno annunciato che digiuneranno per la pace in Iraq, fra gli altri, il presidente del segretario dei Ds, Massimo D'Alema e Piero Fassino, il segretario della Cisl Savino Pezzotta, Antonio Di Pietro, Clemente Mastella dell'Udeur, Enrico Boselli dello Sdi,

Massimo Cacciari, il segretario di Rifondazione comunista Fausto Bertinotti, Pierluigi Castagnetti della Margherita, Armando Cossutta e Marco Rizzo del Pdc e il Verde Alfonso Pecorella Scario. Compatta anche l'adesione di tanti presidenti di Regione dell'Ulivo tra cui quelli di Toscana, Marche, Umbria, Basilicata e della Campania, mentre Vincenzo Vita annuncia il sì di «Aprile». Dicono no all'invito del Papa i Radicali con il segretario Capezone che accusa di «ipocrisia» i politici.

Nei partiti della maggioranza la situazione è articolata. In Alleanza Nazionale, aderiscono all'appello per il diggiuno Ignazio La Russa, Gustavo Selva, Luigi Ramponi, Publio Fiori, Gianni Alemanno, mentre non faranno il diggiuno il portavoce del partito Mario Landolfi, Gianfranco Anedda e Italo Bocchino. Non si sbilancia, invece, il presidente del partito Gianfranco Fini, spiegando che aderire o meno al diggiuno è «una questione di coscienza». E la stessa posizione espressa dal ministro degli Esteri, Franco Frattini. È «favorevole al diggiuno ma contrario alla sua esibizione anche il segretario dell'Udc, Marco Follini».

Sono oltre 22 i parlamentari di Forza Italia che aderiscono all'iniziativa per la pace tra i quali Alberto Micheli, il portavoce del partito Sandro Bondi e Carlo Taormina, il presidente della regione Lombardia, Roberto Formigoni e di quella siciliana, Salvatore Cuffaro, il sindaco di Milano Gabriele Albertini, il ministro per le Regioni Enrico La Loggia. Dicono, invece, no i governatori forzisti del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia, Giancarlo Galan e Renzo Tondo. Il Carroccio è diviso. Dice sì al diggiuno Francesco Speroni e il presidente Umberto Bossi che dice di schierarsi con «la Chiesa della tradizione», mentre il capogruppo alla Camera Alessandro Ce afferma di non credere al diggiuno come strumento per la pace. I cattolici dell'Udc si schierano con il Papa, come testimoniano le dichiarazioni del presidente della Camera Pier Ferdinando Casini e del ministro Rocco Buttiglione. Si chiama fuori, invece, il senatore Maurizio Ronconi, «per repulsione su come è stato faziosamente interpretato dai più l'appello del Papa».

I Verdi annunciano per questa mattina sit-in di protesta davanti a Palazzo Chigi e alle prefetture del paese per protestare contro la politica del governo e ribadire il no alla guerra.

## Intervista Alessandro Plotti

arcivescovo di Pisa

La chiesa sta facendo tutto ciò che è possibile per scongiurare questo flagello e noi ci facciamo eco dell'invito del Papa»

### «Pregheremo, ma la macchina della guerra è già partita»

Sonia Renzini

PISA Il popolo di Dio si mobilita, ma non è solo. L'appello al diggiuno del papa scaldia i cuori e riattiva le speranze dei credenti e di tutti coloro che in questi mesi hanno marciato e lottato per la pace. L'arcivescovo Alessandro Plotti di Pisa ha abbracciato con entusiasmo l'invito del Papa e oggi, per le 13, ha indotto un momento di preghiera in Cattedrale.

**Perché?**  
Per convocare il popolo di Dio e invitarlo a pregare. Abbiamo scelto l'ora di pranzo proprio per sottolineare la nostra intenzione di digiunare. Prima di questo, la provincia e il comune organizzano una sfilata con i sindaci che terminerà alla cattedrale, dove chi vuole potrà entrare e condividere questo momento di preghiera.

**In una situazione piuttosto difficile.**  
Sì, la situazione adesso si sta ingarbugliando anche per i fatti recenti. La guerra e il terrorismo sono ovviamente due fenomeni distinti, ma hanno una matrice comune. E tutti noi dobbiamo

stare all'erta e fare una battaglia su queste forme di violenza, è importante ora che tutte le persone di buona volontà convergano perché in questi casi non ci sono schieramenti.

**No, ma la posizione della Chiesa sulla guerra è netta.**

Sì, la chiesa sta facendo tutto ciò che è possibile per scongiurare questo flagello e noi ci facciamo eco di questo invito, lo accogliamo e cerchiamo di fare la nostra parte. Perché il popolo di Dio trovi la sua unità su questo grande tema della pace.

**È vero che non è solo il popolo di Dio a invocare la pace. Ci sono varie associazioni della società civile e molti movimenti legati al Social forum...**

A me preme molto sottolineare la dimensione popolare della protesta, che è al di là delle etichette e degli schieramenti. Anche la manifestazione di Roma del 15 febbraio, che ha visto la partecipazione di un milione di persone, ha messo in evidenza la grande vocazione popolare del sentimento pacifista. Per questo credo che sia necessario difenderla, e fare in modo che non sia monopolizzata da alcune forze facilmente etichettabili e dunque an-

che emarginabili. Si tratta di un momento importante perché supera tutte le politicizzazioni e le classificazioni mentre si vive in un momento in cui tutto viene politicizzato: tutto deve essere di destra o di sinistra, ma la pace non è né di destra né di sinistra, è un bene per tutti, e va oltre gli schieramenti.

**Lei ha fatto un incontro con una delegazione di pacifisti in vista della manifestazione dell'8 marzo a Camp Darby.**

Sì, più che con i pacifisti, mi sono incontrato con alcuni movimenti che hanno stilato un documento di convergenza sulla base di Camp Darby. A redigerlo sono state le rappresentanze sindacali, i Cobas, i no global, i disobbedienti, un parroco: tutte persone che vengono da posizioni diverse e che si ritroveranno alla manifestazione dell'8 marzo a Camp Darby. Perché la preoccupazione è tanta, la paura pure. Bisogna stare attenti affinché questa base non diventi un punto strategico per la guerra e d'altra parte ci sono diverse sfaccettature da tenere presente: in questa base lavorano un migliaio di civili e questo è un problema perché non si può togliere il lavoro a queste persone.

**Crede che la guerra possa essere fermata?**

Temo che ormai la macchina sia arrivata a un punto in cui non è possibile fare una retromarcia, mi auguro solo che l'Onu possa ritrovare la sua funzione e la sua autorevolezza. Questa è la cosa fondamentale perché qui c'è l'America che vuole subito una risoluzione e altri che la vogliono ritardare in attesa degli ispettori, è un braccio di ferro che non si sa come andrà a finire. Ma il portavoce della diplomazia pontificia lo ha detto chiaramente: che fare una guerra senza il consenso dell'Onu sarebbe un atto criminoso.

**Crede che queste manifestazioni possano placare i venti di guerra?**

La speranza è l'ultima a morire e si spera sempre che le diplomazie e gli incontri bilaterali possano scongiurare questo flagello. Ma è difficile dirlo, mi sembra che l'intenzione di Bush sia abbastanza precisa. Per questo motivo noi preghiamo, per noi credenti la conversione del cuore è fondamentale e la chiesa la sua l'ha detta chiaro e tondo. Il Papa ha mandato un messaggio personale a Bush schierandosi con grande forza e ritrovando un vigore incredibile.

Il presidente della Repubblica sottolinea ancora una volta il ruolo insostituibile del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite

## Ciampi: l'Onu può assicurare il disarmo dell'Iraq pacificamente

DALL'INVIATO Vincenzo Vasile

L'AJA «Soluzione pacifica», l'Onu può ancora esperire una soluzione politica che porti - nel rispetto dei valori e delle regole dell'Onu - al disarmo di Saddam. Carlo Azeglio Ciampi ribadisce la sua linea sull'Iraq, che contiene questa sottolineatura, particolare ed essenziale rispetto all'impostazione, ondeggiante e confusa del governo italiano. Siamo alla vigilia della sessione del Consiglio di sicurezza dedicata alla cosiddetta «seconda risoluzione», concepita dai proponenti, Usa, Gran Bretagna e Spa gna, come l'estremo «count down» che dà il via libera alla guerra, ma il capo dello Stato insiste: la crisi internazionale deve essere indirizzata verso uno sbocco positivo.

L'urgenza dunque preme, e un po' irritualmente nel brindisi al Palazzo reale olandese di

Noordeinde, davanti alla Regina Beatrice, a conclusione della prima giornata della visita ufficiale nel paese del «pacifista» Erasmo, il presidente italiano prende di petto il tema del momento.

Con uno scarso memorandum in tre punti: 1) non è vero che il tempo sia da considerare irrimediabilmente scaduto, la comunità internazionale non può rassegnarsi ad aspettare con le mani in mano: «il Consiglio di sicurezza nella sua unità e autorità può ancora» - ancora - dire la sua sulla crisi irakena.

2) anzi, il Consiglio deve «svolgere un ruolo», che è «insostituibile». Legga: il ruolo degli organismi internazionali non può essere né calpestato, né scavalcato, per l'appunto «sostituito» dall'iniziativa unilaterale e aggressiva di una superpotenza.

3) l'obiettivo prioritario verso cui fare rotta sta «nell'assicurare il disarmo dell'Iraq attraverso

una soluzione pacifica della crisi». Insomma, l'Onu - attraverso una soluzione politica - può assicurare il disarmo dell'Iraq. Rendendo esplicita questa direttrice di marcia, Ciampi riprende un motivo ricorrente negli ammonimenti che ha spesso formulato: non bisogna delegittimare l'Onu, con continui predicci sul suo presunto fallimento.

«Non mi stanco mai di ripetere - ricorda - che l'Organizzazione delle Nazioni Unite è l'espressione di tutti noi: sta a noi mantenerla in condizione di essere sempre all'altezza delle funzioni che i paesi membri le hanno liberamente demandato».

E in primo luogo «per difendere i nostri popoli dal terrorismo, dalla proliferazione di armi di distruzione di massa, per mantenere l'integrità del sistema di non proliferazione i valori e le regole sancite dalla Carta delle Nazioni unite vanno rispet-

tate». La lotta al terrorismo, insomma, deve avvenire nel quadro del rispetto di questi valori.

L'occasione era abbastanza solenne. (nel palazzo reale tra gli invitati della regina Beatrice c'erano, fra gli altri, il presidente della Bce Wim Duisenberg, gli imprenditori italiani Renato Soru (Tiscali) e Gian Maria Gros-Pietro (Autostrade), alcuni giuristi della Corte Penale Internazionale e del Tribunale speciale per i crimini nella ex Jugoslavia, e - una curiosità - anche l'ex calciatore Ruud Gullit, il «tulipano nero» vecchia conoscenza dei tifosi italiani). Ciampi si rivolgeva alle autorità di un altro paese fondatore dell'Europa: «L'integrazione europea - ha detto - protegge i nostri cittadini, le turbolenze della realtà internazionale non devono intimidirci, devono sollecitarci, anzi, a una maggiore coesione. E, in particolare, occorre una politica estera comune. O me-

glio: «Diffusa è la convinzione che se avessimo affrontato prima il problema dello sviluppo di un'autentica politica estera, l'Europa sarebbe oggi ben più unita e autorevole nell'affrontare le conseguenze della crisi irachena e la lotta al terrorismo».

In precedenza, a tu per tu con il primo ministro olandese, Jan Peter Balkenende, preoccupato per le spinte centrifughe che segnano la vicenda europea, il presidente aveva ricordato come i fondatori dell'Unione sappiano bene che talvolta si possa «anche correre il rischio di spaccare l'Europa pur di fare passi in avanti». Digiunerà Ciampi in risposta all'appello del papa?, è stato chiesto allo staff. Chi lo conosce sa della sua visione laica, e appare impensabile che l'appello del Pontefice, in una giornata fitta di impegni come quella di oggi che concluderà la visita in Olanda, possa essere onorato.

per leggere il mondo

## Atlante geopolitico della globalizzazione

LE MONDE diplomatique

Uno strumento indispensabile per comprendere il mondo del XXI secolo. Tutto ciò che la globalizzazione sconvolge dal punto di vista economico, sociale, ambientale, politico, mediatico e militare. I principali attori che determinano le sorti del pianeta. Tutti i conflitti

In corso, dal Medio Oriente all'Afghanistan, dalla Cecenia al Kashmir, dalla Colombia all'Africa dei grandi laghi. Tutto questo e molto altro...

Più di 200 cartine e 100 grafici  
Testi di approfondimento dei maggiori esperti

In edicola e in libreria da metà marzo al prezzo di 10 euro